

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

IL BELLO DELLA LITURGIA

## Venezia ti accoglie con la storia della salvezza

CULTURA

17\_02\_2018



**Margherita  
del Castillo**



Venezia, Basilica di San Marco - Le Storie di Noè e del Diluvio Universale

Dicesi atrio o nartece quell'ambiente interposto tra la facciata di una chiesa e le sue navate. E' una struttura tipica delle basiliche dei primi secoli del Cristianesimo, a lungo sopravvissuta nell'architettura bizantina, adibita a ospitare i catecumeni e/o i penitenti; il

suo nome deriva, infatti, dal greco *nárthēx* che significa bastone, flagello, entrambi simboli di pentimento.

**La basilica di San Marco a Venezia**, si sa, è famosa per i suoi mosaici: il tema del programma iconografico all'interno è l'esaltazione di Cristo presente nella Sua Chiesa. La storia della salvezza e dell'alleanza tra Dio e l'uomo, di cui Cristo sigilla il compimento, inizia, però, già all'esterno, proprio nel grandioso apparato musivo del nartece. E' una sorta di *prefatio* figurato, ovvero la prima parte della celebrazione eucaristica che si sviluppa, per immagini e tessere dorate, dentro lo spazio sacro.

**L'atrio in questione**, inizialmente un semplice porticato, assunse l'aspetto odierno tra il XII e il XIII secolo. L'imponenza del suo spazio, formato da due ampi corridoi coperti da sei cupole, arconi e lunette, è valorizzata dalla scintillante decorazione musiva che riveste l'intera superficie, senza soluzione di continuità. Il racconto procede dalla creazione del cosmo fino alla cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, e continua, poi, con le storie di Caino e Abele, di Abramo, di Mosè. Ci s'imbatte nella figura di Noè se si lascia scivolare lo sguardo, sempre rigorosamente rivolto verso l'alto, lungo la volta adiacente al cupolino della Genesi.

**In ordine di apparizione gli episodi rappresentati sono:** Noè riceve l'ordine di costruire l'arca; la costruzione dell'arca; Noè fa entrare nell'arca i volatili e gli animali terrestri, infine i suoi familiari. Nella seconda metà est, dall'alto: il diluvio; Noè che fa uscire il corvo e la prima colomba; il ritorno della seconda colomba; Noè lascia l'arca con i suoi familiari; Noè sacrifica a Dio. Ritroveremo, più in là, altrove, Noè che si ubriaca, Cam che vede Noè nudo, la maledizione di Cam e la sepoltura di Noè. Ma queste sono altre storie che qui non interessano.

**Così recita la liturgia:** "*Dio disse a Noè:...stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici...con tutti gli animali della terra*".

**Nei dorati riquadri veneziani**, caratterizzati dai colori vivaci e da un disegno sciolto, Noè, fra tutti, sembra prediligere tre coppie di animali: i leoni, le aquile e i pavoni. Nel caso degli uccelli il riferimento è a Cristo: l'aquila ne rappresenta la regalità, il pavone è simbolo di resurrezione e vita eterna. Il leone, va da sé, richiama, invece, San Marco, titolare della basilica che custodisce le reliquie dell'Evangelista, dopo il miracoloso ritrovamento delle sue spoglie mortali.

**La liturgia prosegue:** "*Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra*

".

**Ecco, dunque, l'altro elemento fondamentale**, ontologicamente vitale: l'acqua.

Quella del diluvio è senz'altro simbolo del Battesimo: questo fa di Noè la prefigurazione di Cristo, funzione peraltro condivisa con gli altri antichi patriarchi. Il legno della sua arca salva tutta la creazione purificata dal peccato e pronta per una nuova alleanza con Dio che si stipulerà sul legno della Croce.

**Anche a Venezia appare evidente** che l'ultima parola non è della morte: la salvezza è affidata a un uomo giusto, dice la Genesi, l'unico rimasto. E' lui che riceve la chiamata alla quale risponde, semplicemente obbedendo.